

Videoconferenza, 25 settembre 2020

**Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa  
ASSEMBLEA PLENARIA**

*“La Chiesa in Europa dopo la pandemia. Prospettive per il creato e per le comunità.”*

**Saluto di apertura**

**CARDINAL MARC OUELLET**

Prefetto della Congregazione per i Vescovi

Signor Cardinale Presidente,

Cari confratelli,

Di fronte all'esperienza planetaria della morte per Coronavirus, del mancato congedo dei nostri cari, della privazione dei sacramenti per tante comunità, della crisi sociale ed economica per mancanza di lavoro, dell'incertezza davanti all'evoluzione della pandemia, ci sentiamo tutti in qualche modo smarriti, spiazzati e bisognosi di aiuto e solidarietà, soprattutto vedendo la sorte dei più poveri ridotti alla miseria.

Come maestri della fede alla guida di milioni di fedeli in Europa, siamo consapevoli della sfida di rendere testimonianza della Speranza che abita in noi e ci spinge a cercare il modo adeguato, seguendo l'esempio di Papa Francesco, per consolare, incoraggiare, motivare e sostenere tutti gli sforzi per “andare avanti insieme senza lasciare nessuno indietro”.

Una tale ricerca attinge alle fonti della nostra fede, alla Parola di Dio e alla preghiera personale, intensificata durante il confinamento della pandemia, e magari proseguita dopo, nelle nuove condizioni di relativa normalità. L'interruzione delle attività abituali della vita sociale ha, in effetti, aperto una via alla vita interiore e alla creatività virtuale, nonché favorito una riflessione più profonda sul senso della vita e della morte.

Ogni cento anni circa, avviene una circostanza inattesa di grandi proporzioni, capace di sconvolgere la vita delle comunità e delle Nazioni intere, spesso con un alto numero di morti. Nel secolo scorso, dopo le stragi della Prima Guerra mondiale, con la cosiddetta epidemia di *febbre Spagnola*, la morte ha colpito a ripetizione e ancora durante la Seconda Guerra mondiale, nonché

vanno ricordate le vittime meno visibili causate dall'aborto ed ora dall'eutanasia. La morte impone il suo regno, provocando una crisi di fede che accomuna il nostro tempo al mistero del Sabato Santo. Un mistero di silenzio e di abbandono.

È vero, come scrive il Cardinale Koch, che questo mistero ha come lato oscuro l'esperienza della morte, della solitudine, dell'assenza di Dio, ma esso gode anche di un lato luminoso: il fatto che Cristo è disceso tra i morti, portando loro la luce dell'Amore divino più forte di tutti i limiti della morte e dell'inferno. La risurrezione di Cristo ha fatto saltare l'inesorabilità della morte e fatto risorgere la speranza nell'umanità, una speranza che scaturisce dalla fede. Siamo portatori di questa speranza come araldi del Vangelo, ma il nostro annuncio suscita speranza nella misura in cui è preceduto ed accompagnato dai nostri gesti di compassione, di creatività e di solidarietà.

Il superamento della pandemia in Europa sarà il risultato della collaborazione di tutti, ma una parte rilevante dipenderà dalla speranza attiva dei cristiani che vivono nella luce del Cristo risorto e spargono carità compassionevole su tutti i bisognosi, senza differenza di colore, etnia o religione. Papa Francesco ci ha lasciato questo messaggio fin dal momento più buio della pandemia, interrogando la nostra fede dalla barca di Pietro e spargendo la benedizione pasquale con l'Ostensorio eucaristico.

Rimaniamo tutti colpiti e ispirati da questi ricordi che ci spronano a rimboccarci le maniche per inventare un futuro migliore con realismo, umiltà, fiducia e soprattutto consapevoli di dover testimoniare la speranza per tutti a causa del Risorto presente in mezzo a noi. Se il lungo digiuno eucaristico ha fatto perdere l'abitudine della Messa domenicale, urge una nuova evangelizzazione per far scoprire ai cristiani che l'Eucaristia non è solo l'alimento spirituale per il nostro cammino, ma la nostra testimonianza gioiosa dell'incontro col Risorto, che ci dà lo Spirito di vita e di coraggio nella prova.

Cari fratelli vescovi, sono lieto di salutarvi all'inizio di questa seduta telematica, auspicando frutti di solidarietà e comunione dai nostri lavori. Mi auguro che le sfide dell'emergenza sanitaria non ci scoraggino, ma diano alle nostre Chiese l'opportunità di dare testimonianza al Signore risorto, sempre vivo in mezzo a noi. Il suo Spirito ci mantenga fiduciosi ed attivi, nei confronti del mondo angosciato e incerto del futuro delle sue comunità e della casa comune. Buon lavoro!

+Marc Cardinal Ouellet

*Prefetto della Congregazione per i Vescovi*